

## Rapporti, misure e connessioni di Giovanni Campu

**Pubblicato:** Mercoledì 28 Agosto 2019



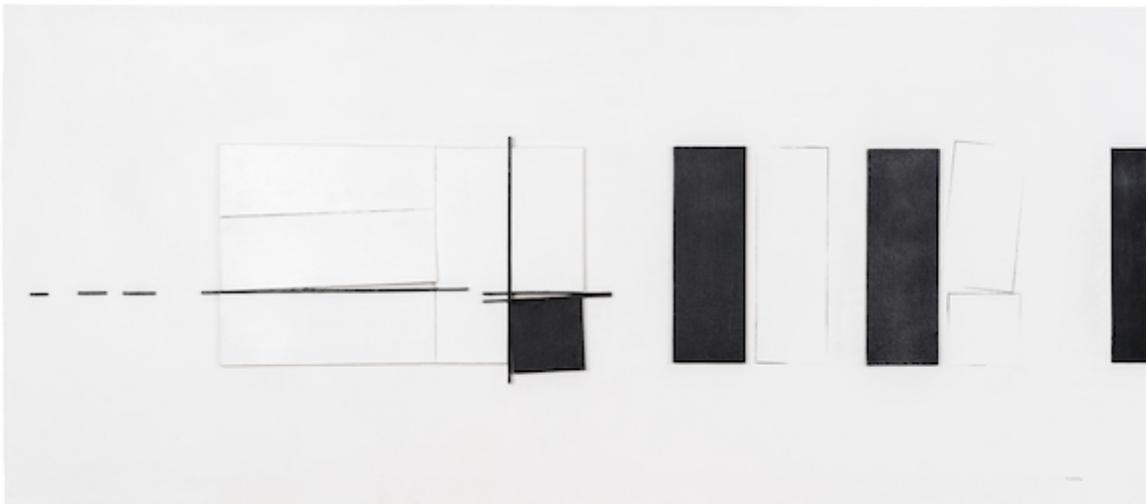
**Building e Maga** presentano **Giovanni Campu. Tempo in processo. Rapporti, misure, connessioni**, un progetto espositivo in due capitoli dedicato alla sperimentazione di Giovanni Campu, **a cura di Francesco Tedeschi**: due mostre complementari che inaugurano rispettivamente il 12 settembre da Building a Milano e il 21 settembre al Maga di Gallarate.

*Giovanni Campu. Tempo in processo. Rapporti, misure, connessioni* si compone di diversi momenti, scanditi dai quattro piani della galleria milanese e nell'ambiente "open space" del museo di Gallarate. Al centro di ciascuno di essi vi è il principio che guida da tempo l'opera dell'artista e che si definisce con la qualificazione di "Tempo in processo". Fin dagli anni Settanta, infatti, Campu opera sull'unitarietà di allestimenti in cui i singoli elementi si collegano fra di loro, in una continuità da intendersi in senso temporale, prima che spaziale. Il "tempo" è al centro della sua attenzione, come parte di un processo dialettico in cui le forme, le geometrie, le relazioni tra materia e colore rispondono a una logica fondata sul valore del complesso strutturale.

**Dice a proposito Campu**, in un intervento del 2014: «La spazialità dell'epoca moderna, nella sua evoluzione scientifico-tecnologica, ormai è un "tempo in processo", in continuo, ineluttabile divenire. La rappresentazione figurale (l'installazione – l'ambiente) sul piano operativo viene a compiersi in rimando reciproco, in una dinamica aggregativa di progressiva messa a punto, tra strumenti e categorie, tra segnicità espressive plastiche e rimandi simbolici (assi in legno, strutture euclidee, spazi interni ed esterni, momenti e fasi temporali). Questa rappresentazione, nella sua lettura, sensibile-intelligibile, assorbe le differenze, non occupa né interviene sullo spazio come luogo aperto, ma lo

coinvolge e lo incorpora».

Con **Rapporti, misure, connessioni. 45°28'12.985" N 9°11'30.465" E** Giovanni Campus elabora negli ambienti di **Building** un intervento per il piano terra che vede in relazione di continuità alcuni lavori degli ultimi anni Settanta, in cui le tele monocrome sono attraversate da corde che tracciano un percorso aperto e continuo, con lavori degli anni recenti, dove le piastrine di ferro accompagnano e modificano le tele in un processo che ha una forte impronta di unitarietà di sviluppo a parete, completato da alcuni elementi tridimensionali. Al primo piano l'accento viene portato sul rapporto tra forma aperta e chiusa, così come viene accentuato il senso di un dialogo tra bidimensionalità e tridimensionalità, nel rincorrersi di motivi complementari, sempre a partire da alcuni lavori di recente realizzazione. Il terzo livello, in un percorso che guarda alle varie fasi della storia dell'artista, presenta lavori in cemento degli anni Ottanta in cui l'artista si misura con i caratteri della forma e con il suo rapporto con il suolo, radice di ogni azione nello spazio. Infine, all'ultimo piano, il recupero a ritroso delle radici di un fare fondato nella storia di una lunga consuetudine con i temi della costruzione e della percezione ha il suo fulcro nella ripresentazione di alcuni lavori in metacrilato, eseguiti negli anni Settanta e rarissimamente esposti in seguito, che si raccolgono attorno alla Struttura modulare continua dimensionale, esposta in occasione di una personale effettuata nel 1973 e presentata da Umbro Apollonio.



Al **Maga** di Gallarate, con **Rapporti, misure, connessioni. 45°39'15.416" N 8°47'52.386" E**, Campus ha pensato a un unico progetto che, attraverso un dialogo che si estende dalla continuità della parete allo spazio intero, mette in gioco forme geometriche distribuite in un rapporto tra immagine e sviluppo, teso a sottolineare, anche in questo caso, la continuità di una logica creativa unitaria, che comprende lavori degli anni Ottanta e altri di più recente elaborazione. Le diverse serie, tra affermazioni, pause e riflessioni, combinano lavori grafico-pittorici con materiali plastici, dialogando con le caratteristiche dello spazio, ma imponendosi a esso con la forza dialogante delle forme.

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it